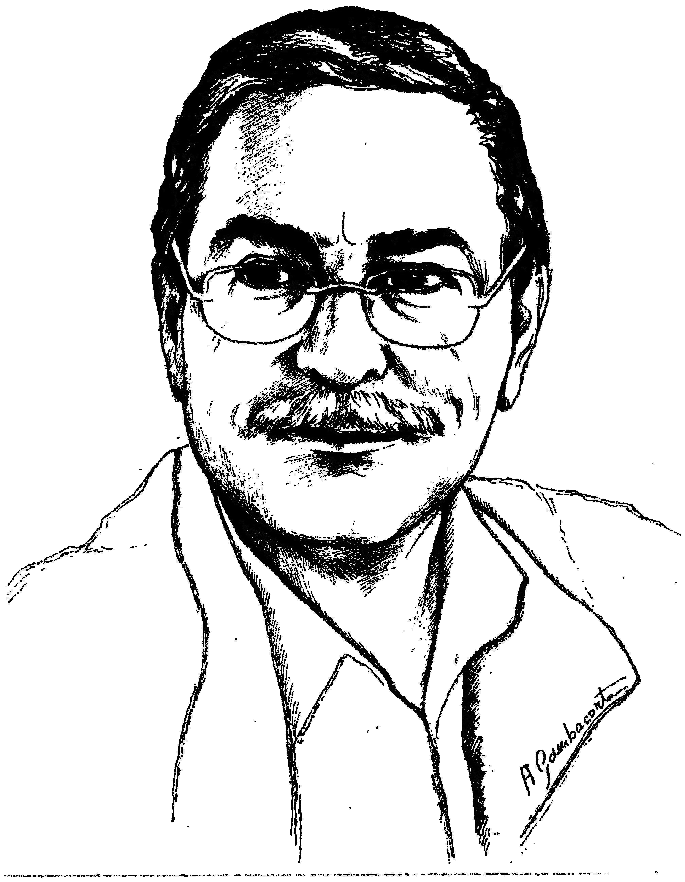
Rocco Giuseppe Tassone
INFINITESIMI PLANETARI
40 anni di poesia
Università Ponti con la Società



In copertina:
Antonio Gambacorta Morizzi:
Ritratto del Poeta Rocco Giuseppe Tassone

Rocco Giuseppe Tassone

INFINITESIMI PLANETARI

40 anni di Poesia

Prefazione Michele SCOZZARRA

Libera riflessione Domenico COCO

Una vita per la Poesia Marco FURFARO

Post-fazione Giovanni CARDONA

Università Ponti con la Società

I libri dell'Università Ponti con la Società

per il Tempo Libero e la Socializzazione

6

Collana Editoriale

dell'Università Ponti con la Società diretta dal

Cav. Prof. Rocco Giuseppe Tassone

by Cav. Rocco Giuseppe Tassone - 2016

rocco_tassone@yahoo.it - uniponti@libero.it

proprietà letteraria riservata in tutti i paesi del mondo

Riproduzione Vietata

OUVERTURE

LA POESIA

La Poesia è una strada senza meta.
Improvvisamente un gran calore
forza per uscire dal tuo corpo
accompagnato da una strana malinconia
che ti porta a scrivere dei versi
senza un'apparente logica.
Seguendo una musica silenziosa
martella il cervello
in unisono ritorno di parole
che si srotolano da un papiro vetusto.
Poi leggi l'insieme e ti emozioni,
una lacrima accarezza il viso
mentre parco ti addormenti
lasciando il pensiero vagare!

Rocco Giuseppe Tassone

PREFAZIONE

E' difficile fare un percorso, per quanto piccolo esso sia nella prefazione di un libro, seguendo le tracce della poesia di Rocco Giuseppe Tassone, per cercare di andare in fondo alla sua umanità e fare con lui un lungo viaggio nella trasformazione dei diversi luoghi, da lui vissuti e subiti, e della sua stessa vita.

Nella sua ultima opera "*Infinitesimi Planetari*" in Tassone il costante riferimento alle "domande ultime" dell'esistenza, diviene lo spazio di un dramma supremo: quello del pensiero della morte che accompagna ciascuno di noi, man mano che passano gli anni, e da qui nasce la profondissima inquietudine che si percepisce in ogni poesia di questa raccolta: "*La valigia della mia anima/ è pronta/ per il suo incognito viaggio/ Nell'infinito silenzio!*"; oppure nei versi che danno il titolo al libro, Infinitesimi Planetari: "*E quando quel giorno verrà/ora che il mio tempo/ è più nel passato che nel futuro,/ voglio andarmene silenziosamente solo/ né un pianto, né una lacrima/ manco un vago pensiero,/ nella certezza che tutto è finito,/ mentre l'universo continuerà a vagare/ nel tempo e per il tempo dell'eternità,/ appagato d'essere stato per un istante/ un insignificante granello/ degli infinitesimi planetari*".

Forse al Tassone non piacerà sentirselo dire, ma questa sua ultima opera dice che tutta

l'intelligenza di cui è dotato, la fama e i riconoscimenti avuti, non gli impediscono di sentirsi solo, e da qui la profondissima inquietudine che lo fa essere realista e acuto sulle dinamiche, e sulle esperienze, fondamentali dell'esistenza.

Tassone apre il suo cuore, senza nessuna remora, e scrive che anche la poesia non basta a non sentirsi solo, e anche il sognare è crudele: "*Com'è crudele sognare/ quando è impossibile vivere!/ Lasciare che il mondo ti scivoli addosso/ senza partecipare al viaggio e/ restare lì, osservando i binari arrugginiti/ vagare col pensiero tra mille fiabe/ dove rospi diventano principi/ e fate animare pezzi di legno./ Cosa racconterò ai miei figli?/ Trincee di guerre o siepi in amore?/ Già, dimenticavo che non ho prole,/ nessuno a cui tramandare i miei sogni:/ com'è crudele sognare/ quando è impossibile vivere!*".

Addentrarsi nelle poesie del Tassone significa avere la possibilità di incontrare delle pagine che rimandano, costantemente, all'avventura della vicenda umana di un uomo che, con la trama della sua vita, lascia aperto un inquietante interrogativo sul tormento quotidiano nella ricerca di "qualcos'altro", per cercare di dare un senso e un significato ai giorni che passano, forse nutrendo anche paura per i propri sentimenti, senza avere timore di confessarlo... anzi, rimarcando quella solitudine, che lo porta proprio a interrogarsi sul valore e sul significato dell'esistenza. E la risposta si

sofferma sul carattere dei veri avvenimenti della vita, della sua vita, che indicano il trascorrere del tempo, spesso ripetitivi e sempre uguali, il più delle volte, senza speranza… che si caricano di un significato simbolico che rimanda all'impenetrabilità dei grandi dubbi esistenziali: "*Vorrei partire per un viaggio lontano/ dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!/ Prendere un treno senza fermate e/ correre correre fin dove possa scordare/ l'odore della zagara ... Vorrei partire per un viaggio lontano,/ senza meta, senza emozioni,/ dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!*".

Sono versi forti e anche tremendi, però come sono veri! In fondo quante volte viviamo la tragica condizione di non attendere più nulla, vedere tutto come scontato e lasciarsi andare al solito tran-tran dell'insoddisfazione quotidiana del vivere… e questa è una esperienza che, se ci pensiamo bene, la facciamo tutti, non solo i poeti. In questa "dimenticanza di vivere" il Tassone però, non riesce a non "ricordare" qualche cosa di straordinario proprio quando riprende i temi dell'attesa, dell'amore (l'amore e la morte), l'illusione, la speranza, gli incontri… e facendo questo ritorna al senso di una vita piena, ricercato, desiderato, sperato, nonostante tutto, nel quale intravede la "libertà": "Io non ho interesse/ a possedere il mondo/ il mio unico interesse/ è poterlo liberamente vivere".

Proprio questo interesse a "vivere il mondo", espresso in questa ultima opera, ci porta a dire che con "Infinitesimi Planetari" più che davanti ad un'opera letteraria, siamo davanti ad un fatto antropologico: non ci sono nomi altisonanti e fuori luogo, tanto meno giochetti colti o passatempi sentimentali.

Siamo davanti ad un lavoro appassionante, duro, che ci porta a condividere un destino, il destino dell'Autore, e proprio a questo livello di profondità, che la Poesia diviene la consegna della sua vita, della sua domanda, della sua sofferenza, del suo limite… a quell'Infinito che brucia, che il poeta riesce a trasformare in parole e viene ascoltato dagli spiriti più attenti e sensibili.

Se con i versi di Tassone accade questo, allora le immagini trasmesse con le sue poesie si accompagnano alle luci e alle ombre, alla memoria e alla dimenticanza… e si rimane in silenzio, un Silenzio che racchiude il "patimento" di un volontario destino che l'Autore consegna all'Infinito, trasformandolo in un ampio respiro che viene reso visibile nei suoi versi.

Michele Scozzarra
(Avvocato)

40 ANNI DI POESIA: LIBERA RIFLESSIONE

Il cammino poetico non comporta certamente la perdita della razionalità, ma la riacquisizione e la coordinazione sia mentale che spirituale di quegli elementi di sensibilità sottile perduti dall'uomo nel suo cammino evolutivo, i quali divengono oggi vero e proprio mezzo di comprensione di ciò che è la scintilla della vera poesia, veicolata dal poeta del mondo moderno.

La poesia è, infatti, una delle forme di operatività più arcaiche e, dunque, più potenti alle quali l'essere umano ha fatto ricorso nel corso dei secoli bandendo dal proprio pensiero l'ombra dell'ignoranza che soffoca i gradi della conoscenza. Un vero poeta vive con una filosofia libera dalla ricerca ma legata alle proprie percezioni che solo attraverso la magia dell'ascolto può modellare, dando la giusta forma ad ogni percorso che lo riguardi da vicino.

La presa o "griffe" del nostro Maestro, Amico e Poeta Rocco Giuseppe Tassone rappresenta una vera trasmissione fisiologica e metafisica di poteri d'elevazione culturale che porta con sé il peso della Tradizione. È forse proprio grazie alla conseguenza dei sentimenti, delle sensazioni e delle emozioni che il suo lavoro mantiene intatte nell'animo dei lettori, che appare meritevole di approfondimento il momento in cui l'autore veicola rettamente verso l'Altissimo quasi fosse un sigillo sacro che racchiude

in sè il lavoro compiuto. Ieri come oggi, a 40 anni dall'esordio artistico che lo ha reso noto, questo poliedrico autore intende preservare, confluendo all'interno del suo *corpus* poetico che testimonia plasticamente *rectius* la perfetta unione dagli esiti senz'altro fecondi, la capacità di rinunciare alle passioni dell'*io*, per contemplare la bellezza del *noi*. In essa troviamo conforto e forza per mantenere la determinazione necessaria a dare concreta attuazione al carattere dell'opera, come un linguaggio che richiede necessariamente sia un lettore che uno scrittore. Rimane dunque a noi la scelta; se entrare in azione, se chiuderci o aprirci con anima e corpo all'ascolto del mondo dell'autore e della sua vera essenza, dando accoglienza, ovvero mettendo a disposizione noi stessi.
Quasi automaticamente gli occhi si chiudono e si entra in uno stato psichico assolutamente peculiare, grazie al saggio ed infinito silenzio, più volte richiamato in diverse opere ed alla meditazione sul domani, esaminando gradualmente la propria interiorità e dando il via a quel lento processo di purificazione che ci condurrà con grande capacità di discernimento verso la vera importanza del verbo. La poesia, come anche la musica, risvegliano in chiunque la forza per procurare al proprio ego la felicità di cui si ha bisogno, pur riservando a volte una velata malinconia difficilmente gestibile; è un vero e proprio "laboratorio di idee" nel quale avviene l'incontro tra uomini diversi, che attraverso

il dialogo ed il confronto, accrescono la loro conoscenza, studiando la forza della parola, principio di ogni cosa, vero *fumus* di chi cerca giorno dopo giorno di attribuire ad ogni singolo termine più significati. Il giudizio critico, alimentato da principi e metodi, da vita al dodecalogo del poeta, che ha dimostrato di essere in grado di statuire ciò che è giusto per natura, mirando al conseguimento di mete universali in grado di sconfiggere l'ignoranza, promuovendo la via della saggezza e della felicità. La Poesia così come la Religione, è fatta per coloro i quali credono in qualcosa, per coloro i quali lottano per qualcosa. Ed è poco esaustivo dire che sia uno stile di vita, perché per i veri Poeti come il nostro Rocco Giuseppe Tassone, è la vita.

Domenico Coco
(avvocato)

Note bio-bibliografiche

L'Università Ponti con la Società partecipa con vivo plauso all'importante traguardo culturale del suo Presidente Prof. Cav. Rocco Giuseppe Tassone esprimendo, a nome di tutto il direttivo e dei soci, ordinari ed onorari, il compiacimento e l'augurio per un lungo e proficuo proseguo nel campo dell'arte poetica.

Il Tassone in questi 40 anni di attività culturale ha dato una lezione di vita e di onestà con la sua quotidianità, la professionalità e l'amore per la promozione sociale come si evince dalle note bio-bibliografiche di cui a seguire.

Cavaliere della Repubblica Italiana 2003; Gran Maestro Templare, Grande Ufficiale Generale Ambasciatore plenipotenziario per l'Italia Gran Commendatore e Cavaliere Templare de la Soberana Orden Templaria de San Josè - Costa Rica 2013; Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Accademica Templare Jacques De Molay 2015; Accademico di Merito dell'Accademia Costantina; Cavaliere del Sovrano Militare Ordine Romano Adrianeo 2013; Accademico Federiciano dell'Accademia Federico II di Svevia - Corato 2003; Accademico dei Bronzi dell'Accademia dei Bronzi Catanzaro 1983; Accademico Terra del Vesuvio dell'Accademia Italiana di scienze lettere arti Terra del Vesuvio Nocera Inferiore 2008; Accademico dell'Acc. Ecuatoguineana de Artes y Letras; Membro H. C.

dell'Accademia della Antichissima città di Sutri 2001; Presidente e fondatore Università Ponti con la Società; Fondatore e presidente del Premio storico-letterario Metauros; Socio onorario del centro culturale empolese 2010; Accademico Vesuviano dell'Accademia Int. Vesuviana Marigliano 2012; Accademico Senatore Leopardiano a Vita 2013; Doctor Honoris Causa en Artes y Letras Guinea E. 2013; Laurea Honoris Causa in Teologia Seminario Teologico neo Templario de la Soberana Orden Templaria S.Josì (Costa Rica) 2013; Laure H.C. in Filosofia Cristiana Istituto Teologico De Missao a Ultima Trombeta – ITMUT – Brasil 2013; Membro Onorario Ass.ne Giovani Discepoli di Gesù Eucarestia - Durazzano 2013; Diploma Uomo per la Pace - Brasile 2014; Socio Onorario Ass.ne Cesar Gioia Tauro 2015; Candidato al Nobel per l'insegnamento Global Teacher Prize 2016.

Nato a Candidoni (RC) risiede a Gioia Tauro. Laureato in Scienze Biologiche, è titolare della Cattedra di Scienze Naturali presso i licei. Un gruppo di suoi alunni ha inoltrato al Presidente della Repubblica Italiana una richiesta per un'onorificenza al Merito. Con decreto del P.R. del 27 dicembre 2003 viene nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ed iscritto nell'elenco nazionale dei Cavalieri al numero 136626 sez. IV. Più volte giudice popolare presso la corte di assise. Poeta, storico, scrittore poliedrico e divulgatore scientifico. Collabora a varie riviste a carattere storico-letterario

ed ha vinto i più importanti premi letterari in Italia e nel mondo. Il Tassone è oggi considerato il massimo esponente vivente del dialetto calabrese e dell'etnografia religiosa. Scrive attivamente ed ininterrottamente dal 26 novembre 1976 dal momento che ha conosciuto la sua musa: *Rosalba*. Ha pubblicato, ad oggi, 43 libri tra poesia, saggistica, scientifica, narrativa, teatro, glottologia ed etnografia religiosa.

Questi i titoli editi: **Pietraia Verde** - poesie ed. Ass. P. I. Comune di Gioia T. 1979; **Massime** ed. dell'Autore Messina 1984; **Embriologia ed Embriogenesi in Silene cucubalus Wib** ed. UME Messina 1986; **Impressionisme** - poesie ed. Premio "Umanità, Fede e Cultura" Gioia Tauro 1996; **Quaderno di poesia** ed. Liceo Classico Cittanova 1997; **Mbe', chi fai supr' a ssa Cruci?** - poemetto ed. Premio "Umanità, Fede e Cultura" Gioia Tauro 1998; **Quaderno di poesia e narrativa** ed. Liceo Classico Cittanova 1998; **La morte di Carnalevàri** - farsa ed. Premio "Umanità, Fede e Cultura" Gioia Tauro 2001; **Miraculu di Ddiu chira matina...**viaggio etnografico-glottologico tra preghiere e canti religiosi in Calabria ed. Comune di Candidoni 2002; **Polonaise ed altri racconti** ed. Premio "Umanità, Fede e Cultura" Gioia Tauro 2002; **Canti** – antologia di poesia contemporanea ed. Premio "Umanità, Fede e Cultura" Gioia Tauro 2002; **Dark Age** - poesie Vitale edizioni Sanremo 2005; **Scienze della Terra cosa ricordare e come**

verificare la propria preparazione – testo scolastico edizioni Nausica Polistena 2006; **Sinestesia** – poesie Vitale Edizioni Sanremo 2006; **Antologia Premio "Stesicoro" 2006** Vitale Edizioni Sanremo 2006; **E jeu no' mi movu di cca' si Maria la grazia no' mi fa'** viaggio etnografico-glottologico tra preghiere e canti religiosi in Calabria ed. Premio "Umanità, Fede e Cultura" Gioia Tauro 2007; **Anatomia Umana scheletro articolazioni muscoli"** vol 1 RGT/e. G.T. 2009; **Tigmonastia** – poesie Vitale edizioni Sanremo 2009; **Atto costitutivo – statuto Università Ponti con la Società 2009** (a cura); **Anatomia Umana apparati digerente respiratorio urinario riproduttore** vol 2 RGT/e GT 2010; **Poesie** Vitale edizioni Sanremo 2011; **Tramonto ed altre poesie** gds edizioni 2011; **Racconti sotto l'ombrellone e le massime** gds edizioni 2011; **Comunque Liberi** – poesie - Centro Studi Tindari Patti edizioni 2011; **Viaggio etnografico-glottologico tra preghiere e canti religiosi in Calabria** – saggio – Tindari Editore 2012; **Lezioni di scienze della Terra con nozioni di chimica e di evoluzione umana** – testo scolastico Giambra Editori 2012; **Michele Busetto Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italian**a – 2012; **Amici in Poesia** – ed. Università Ponti con la Società 2013; **Cenni Embriologici ed Embriogenetici su Silene cucubalus Wib.** ed. Univ.Ponti con la Società 2013; **Anatomia Umana Scheletro, Articolazioni e Muscoli**, Irdaedizioni 2013; **Statue Sagre In Calabria** Irdaedizioni 2014;

Il Tuo Silenzio è il mio Tormento - poesie algraeditore 2014; **Statue Sagre in Calabria** Algra editore 2014; **La testa sull'origliere** – poesie scelte Vitale ed. 2014; **Rocco da Montpellier** Irdaedizioni 2015; **Metauros antologia poetica** Università Ponti con la società 2015; **Un alleluia virtuoso** – poesie Università Ponti con la società 2015; **Album Fotografico** – 2015; **Scienze della Terra le mie lezioni** 2015; **Scienze della terra le mie lezioni** ebook 2015; **Preghiere e canti religiosi in Calabria** IV edizione – 2016; **Infinitesimi Planetari** – poesie Università Ponti con la Società 2016; **Vecchi Racconti** (III edizione) – Università Ponti con la Società 2016.

Molti i suoi articoli su varie riviste a carattere storico-letterario tra cui l'interessante scoperta del primo sequestro di persona a Gioia Tauro (1611) e l'articolo su Corrado Alvaro traduttore del Vangelo di Marco. Sulla sua poetica e molteplice attività storico-letteraria nel 2014 Armido Cario, Antonella Repaci e Saverio Verduci hanno scritto un volume monografico dal titolo: "Rocco Giuseppe Tassone Cavaliere della Repubblica un uomo, un poeta, un intellettuale analisi critica letteraria e storica".

Un doveroso grazie, da parte dell' Autore e del direttivo dell'Università Ponti con la Società, per il tempo che hanno voluto dedicare alla silloge per la stesura della prefazione, analisi critica, e post-fazione all'avvocato Michele Scozzarra, all'avvocato

Domenico Coco, all'ex-alunno Marco Furfaro e all'avvocato Giovanni Cardona che con i loro commenti e le loro riflessioni hanno reso questo volume più fruibile ed amabile, impreziosendolo con testimonianze e meditazioni che guidano il lettore a soffermarsi su ogni singolo pensiero espresso dal Poeta.

Università Ponti con la Società
Salvatore Brundolino
(socio fondatore – vice presidente)

Omaggio
per quanti hanno seguito il mio Canto in questi lunghi anni e
per quanti si innamoreranno della mia voce nel futuro

INFINITESIMI PLANETARI

E quando quel giorno verrà,
ora che il mio tempo
è più nel passato che nel futuro,
voglio andarmene silenziosamente solo:
né un pianto, né una lacrima
manco un vago pensiero,
nella certezza che tutto è finito,
mentre l'universo continuerà a vagare
nel tempo e per il tempo dell'eternità,
appagato d'essere stato per un istante
un insignificante granello
degli infinitesimi planetari!

NELL'INFINITO: SILENZIO!

La valigia della mia anima
è pronta
per il suo incognito viaggio.
Nell'infinito: silenzio!
L'anima non ha ombra,
l'anima non lascia impronta!
Parca e mesta
nella solitudine
in cui è nata
ritorna a vagare
in eterno!
Nell'infinito: silenzio

UN ALLELUIA VIRTUOSO AL DIVENIRE

L'estate, timidamente, fa capolino
tra una pioggia e una folata di scirocco.
Le ciliegie assaporano la bocca
e le rose colorano i giardini.
Profumo di gelsomino
tra le varianti cromatiche
dei gerani e delle begonie:
è tutto un nascer di vita!
Un alleluia virtuoso al divenire!
Solo l'animo si assonna al letargo
nell'aridità tempestosa del cuore!

TRISTEZZA

Il mio Cuore:
apatia e monotonia
di un albero sempreverde
che non assapora
il risveglio primaverile!

ESSENZA

Lottiamo per vivere
quanto per morire,
ma vivere e morire
sono la stessa cosa:
la vita e la morte
si rincorrono l'una e l'altra
come il cane con la propria coda.
Si vive per morire,
si muore se si vive!

AI MIEI ALUNNI

Gridate al mondo il vostro silenzio!
Non asciugate le lacrime del sorriso,
abbracciate le manie del pazzo,
sognate i sogni dei bambini.
Gridate al mondo il vostro silenzio!
Vivete la vita che chiosa la morte,
godete del pianto della felicità,
assaporate il tardo inverno
in ascoltazione della primavera.
Per voi avrò un motivo di vita,
con voi avrò continuità di pensiero,
in voi avrò memoria.
Gridate, ordunque, al mondo il vostro silenzio!

IL TUO LABBRO AL DIVENIRE D'UN BACIO

Se mai avessi avuto
levità d'un adolescente,
libertà di sensi e sentimenti
e giammai la prigionia del domani
avrei avuto sicuramente
il coraggio d'amarti.
Si amarti.
Amarti nel pensiero e nella carne
qualunque fosse stato il tuo sesso
o la tua fattezza.
Avrei fatto mio
il tuo labbro al divenire d'un bacio!
Penetrata la tua essenza goduto
financo l'ultimo ansimante respiro d'amore!
Ahimè sono stato prigioniero
di una cultura torva e distorta
che al vivere ha preferito
la pesante angoscia del desio!
Nel rammarico di non averti avuto
porterò meco, nel segreto del freddo marmo,
il sapore del tuo labbro al divenire d'un bacio!

I SOGNI ALLA MIA ETÀ SONO PROIBITI O SONO SOLO INCUBI

Ti invoco fantasma, mangiatore di blatte,
allontanati da me, distogli il tuo sguardo
dall'abisso dei miei occhi:
il tuo caldo respiro abbaglia la mia vista
e potrei abbandonare il mio silenzio
al tuo volere…e poi…
e poi i sogni alla mia età
sono proibiti o sono solo incubi!
Il vecchio cuore di questa nullità
non sopporterebbe la delusione
in un addio laconico senza capitolo.
Lasciami prima che la lacrima
esonda dalla palpebra,
ancor prima che il cuore squarci il petto
e cominciare a sognare ma…
ma i sogni alla mia età
sono proibiti o sono solo incubi!

QUANDO TUTTI DORMONO
IO SOGNO VEGLIANDO

Quando tutti dormono
io sogno vegliando!
Il tuo volto vagheggia
nell'oscurità della mia stanza,
dolcezza giovane e carnale,
ferendo il mio cuore
in preda a follia.
Il desiderarti è una follia!
Si rimanda a domani
ma il giorno del nostro amore
non avrà mai data:
quando tutti dormono
io sogno vegliando!

L'ONDA MORMORA TREMENDAMENTE

Ciao, buongiorno forse addio:
di certo non un arrivederci.
L'onda mormora tremendamente,
rode l'arenile e porta, nel mistero
dei suoi abissi, tutti i ricordi,
tutte le emozioni, tutti i pianti.
Un gabbiano vola alto
osando vegliare l'orizzonte,
d'improvviso si avvicina,
mi ruba l'anima e svanisce.
Muore il mio corpo
nell'abbandonato silenzio,
zittisce ogni pensiero
e gode il tormento:
l'onda mormora tremendamente!

MA POI SORGE IL SOLE

Passa il tempo e mi accorgo che non vale vivere!
Quando la morte si fa padrona dell'animo,
rubando il sorriso, ferendo la profondità del cuore,
inebriando ogni sentimento e spegnendo ogni passione,
quando godrò del tramonto mai d'un'alba,
quando le tenebre varcano i confini della luce
mi accorgo che non vale vivere!
Ogni pensiero si affievolisce fino a spegnersi,
l'inerzia governa indifferentemente il giorno
e mi confondo nel buio per fermare il tempo in eterno:
ma poi sorge il sole!

VORREI PARTIRE
PER UN VIAGGIO LONTANO

Vorrei partire per un viaggio lontano
dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!
Prendere un treno senza fermate e
correre correre fin dove possa scordare
l'odore della zagara,
che ha impregnato le mie carni fin dalla nascita.
Scordare l'acre profumo dell'olio lampante,
l'aroma del gelsomino, l'essenza del bergamotto
che tanto hanno intriso le mie vesti.
Dimenticare la mia arida terra di Calabria
che sempre più muore nel silenzio
assurdo dell'indifferenza,
varcare i confini della mia patria
vilipesa dalla corruzione dei politici di turno,
offesa nella sua essenza di unità familiare
mentre paesi diroccati stentano animosamente
a radicare ma franano nell'abisso d'un vallone
segnato dalla fiumara in piena.
Vorrei partire per un viaggio lontano,
senza meta, senza emozioni,
dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!

QUANTO MI COSTA ESSER NATO

Addormentarmi guardando la tua foto,
addormentarmi cullando i tuoi pensieri,
sentire nel silenzio della notte il tuo respiro
e godere del tepore delle tue carni
in un animoso bacio non avido di passione.
Penelope come Aracne la sua tela tesse:
io vado annodando brulli pensieri
per far tacere il mormorio del mio indomito cuore.
Indosso un jeans ed una T-shirt:
orbare l'età che corre
ma gli occhiali sempre più spessi
ingannano il pensiero vago
che nel buio della stanza
ingiusto debito con la vita paga:
quanto mi costa esser nato!

COM'È CRUDELE SOGNARE

Com'è crudele sognare
quando è impossibile vivere!
Lasciare che il mondo ti scivoli addosso
senza partecipare al viaggio e
restare lì, osservando i binari arrugginiti,
vagare col pensiero tra mille fiabe
dove rospi diventano principi
e fate animare pezzi di legno.
Cosa racconterò ai miei figli?
Trincee di guerre o siepi in amore?
Già, dimenticavo che non ho prole,
nessuno a cui tramandare i miei sogni:
com'è crudele sognare
quando è impossibile vivere!

NON VI TROVA PACE

La quotidianità, mai parca, sorseggia,
con inganno e perfidia, la mia esistenza
che vanamente fluisce nel suo calice.
Inebria i miei sogni
a parvenza di vita vissuta.
L'onda rode l'arenile mentre
procellarie si librano in volo
in cerca di nuovi fugaci amori:
il mio occhio fissa l'orizzonte
e non vi trova pace!

LE ORE CHE MANCANO AL TRAGUARDO

Abbandonarmi, come petali di rosa al vento,
affinchè possa volando raggiungere
le tue labbra e godere del loro ardore.
Petali di rosa al vento in cerca del tuo corpo
dove solo il tuo sospiro potrà restituirle
al loro vagare, in cerca di mille illusioni,
palesando vane speranze, dietro lacrime d'amore,
in un giorno ormai al tramonto.
Vivo col tuo pensiero le ore
che mancano al traguardo!

IO CHE…

Io che parlo al passato,
io che vivo nei ricordi,
io che conto i giorni al divenire,
io che non ho più speranze,
io che mi addormento senza più sogni,
io che seguito in funzione della morte che,
lentamente, avanza, sussurrando
in un sospiro il mio nome come
il respiro cadenzato di un'onda
che infrange la riva.
Beh, sono pronto a rispondere all'appello,
la mia anima da tempo è già volata:
un vago ricordo semmai di averla avuta.
Il mio corpo si lascia dolcemente trasportare
nel silenzio dell'oblio!

L'ESSENZA DELLA TUA PASSIONE

Ho sfogliato mille margherite
per conoscere il responso dell'Oracolo,
i petali si sono sciolti tra i polpastrelli
ingiallendoli con il polline e, come un'ape
succhia il nettare, anche io
ho cercato di carpire il tuo respiro
avvicinarsi al mio labbro mai parco.
Non oso chiederti amore ma,
solo un bacio in effusione di passione,
per soffocare l'aridità delle mie labbra.
Non ho più molto tempo,
tanto ne ho lasciato indietro,
il traguardo è sempre più vicino,
il sole cade velocemente lasciando
spazio alla notte senza più risveglio
e morendo stringo nel mio pugno
l'essenza della tua passione!

SOLO UN ANONIMO VIANDANTE

Uno di questi giorni scappo,
scappo senza valigia, senza ricordi,
senza emozioni, senza il peso del passato.
Lascio sulla scrivania cellulare,
penna, carta ed ogni cianfrusaglia.
Percorrerò un cammino
senza meta e senza insegne,
volterò le spalle al sole
per godere la luce dell'oscurità.
Nulla e nessuno vorrò essere,
nemmeno una foto a ricordo,
solo un anonimo viandante
che gode ogni momento
dei suoi respiri.

NON BUSSARE ALLA MIA PORTA QUANDO SARÒ MORTO

Non bussare alla mia porta
quando sarò morto.
Ho sospirato il tuo sorriso,
ho anelato un tuo bacio,
ho cercato di carezzare le tue guance:
ho ricevuto un sadico riso!
Non bussare alla mia porta
quando sarò morto
lunga e dolorosa è stata l'agonia.
Il mio pianto non ti ha scomposto,
il mio canto non lo hai percepito,
il mio silenzio non lo hai ascoltato,
il mio corpo, nell'abnegazione della natura,
si offriva alle tue carni
mentre tu giocavi con ironici sguardi.
No, non bussare alla mia porta,
no, non strillare il mio nome,
no, non piangere sulle mie spoglie:
sarà vano il tuo pianto
quando nell'eterno vagare
dell'infinito mistero sarò
atomo neutro di un gas nobile!

MAI PIU' LUCE DA EST

Voglio morire prima
che sorga il sole,
prima che il levante
si rischiari a nuovo giorno,
lasciare il mio canto
nell'eterno vagare mentre,
assopito, il mio corpo
si consuma nella serenità
della morte:
mai più luce da Est!

LIBERTA'

Io non ho interesse
a possedere il mondo,
il mio unico interesse
è poterlo liberamente vivere!

LA LUNA

Com'è bella la luna stasera:
un'eterna vagante preghiera
in ascolto al silenzio notturno
invano invoca l'amore eterno!
Una carezza asciuga le lacrime
e comincio a pensare sognando,
mi volto e sorrido al passato
che lentamente svanisce col tempo.
L'incognita è al suo morire
quando l'alba si appresta
ad illuminare il nuovo giorno
che porta al domani
il dilemma dell'esistenza!

RESTERÒ ATTACCATO ALLE TUE LABBRA

Resterò attaccato alle tue labbra,
oh Musa,
finchè l'ultimo respiro non mi abbandonerà.
No, non ti porterò nella tomba
affinchè tu possa far godere,
del tuo dolce ed ingannevole bacio,
ancora molti uomini e
la nobiltà di questi versi
sia per sempre seme
in germoglio a divenir di pace.
Lascerò sul mio tavolo,
tra il disordine del poeta,
un foglio bianco ed una penna
finchè un forestiero passante
possa continuare ad amarti
come io ti ho amato e
ne sarò parco sapendoti
foriera di nuovo canto!
Lasciate il pianto tanto è vano,
lasciate che i fiori profumino l'aria,
solo mi accompagni nella bara
un foglio ed una penna
ed il mio animo avrà quiete!

SCIOGLIE IL TRAMONTO IL SUO NODO

Scioglie il tramonto il suo nodo,
scende la sera con la fredda nebbia,
l'umido travasa nelle ossa
la rigidità dell'inverno.
Sorniona una fetta di luna crescente ascolta,
in lontananza, lo stridore d'un gufo,
l'acre fumo dai comignoli scontra
i miei passi lenti ed incerti:
il respiro si affanna.
Inutile correre l'inverno finirà
a suo tempo mentre il mio tempo,
avendo già vissuto abbastanza,
è nel nulla dissolto a vagare in eterno!

PIANGE PARIGI

Assorto tra le mie carte
ascolto il canto del vento,
il mormorio delle onde del mare
mentre la pioggia batte incessantemente
sui vetri appannati del mio studio.
Un fulmine serpeggia tra le tenebre
illuminando per un attimo
una fredda sera d'autunno.
Il Natale comincia a bussare
con l'acre odore di torrone
che inebria l'aria delle vie cittadine.
Sarà nebbia o miopia dell'uomo,
tra i cieli si vedono solo saette
che spargono sangue: piange Parigi!
" Nulla è perduto con la pace,
tutto può esserlo con la guerra ".

Dal volume:
Rocco Giuseppe Tassone Il Tuo Silenzio E' Il Mio Tormento
Algra Editore 2014
Per gentile concessione dell'editore Alfio Grasso

IL TUO SILENZIO È UN TORMENTO

Il tuo silenzio è un tormento.
La mia anima si dimena
tra angusti sentieri della mia ragione
in ascoltazione di un motivo
che non nasce.
Perché? Perché taci tu oh Musa?
Il lungo cammino,
che da ragazzo ci ha accompagnato
fino ad oggi, ora si interrompe,
vuotando, il suo calice vuoto
di parole, nell'arido animo
d'un poeta stanco per il suo
tanto cantare ad orecchie spente.
Mira, oh tu Musa, trafiggi
con il tuo pugnale il cuore,
ormai vecchio, in un ultimo verso
affinchè felice possa addormentarmi in eterno!

SFOCIA IL SILENZIO NEL PIANTO

Il correre del vento impedisce
finanche il respiro.
La voce soffoca nel suo canto
tra gli ulivi secolari
e volto la testa a trovarvi
il capo della matassa ma,
spinto dalla sua forza,
attonito resto ad osservare un merlo
che dal suo nido punta
il becco giallo nel mio mirar!
Volerò col vento, volteggiando nell'area
fino alla battigia dove
la salsedine e le fredde acque
pacheranno le brame
del mio corpo in amore.
Il vento porterà lontano
questo canto che raggiungerà,
infine, il tuo orecchio
sussurrandoti il mio respiro:
un ultimo alito di vita poi
sfocia il silenzio nel pianto!

IL NOSTRO PIANTO
NELLA STESSA LACRIMA

Le nostre labbra nello stesso sorriso,
il nostro pianto nella stessa lacrima,
la nostra vita nello stesso respiro,
il nostro percorso lungo la stessa via,
la nostra fine nello stesso oblio.
Liberamente ho scelto
di sorridere, piangere, vivere,
percorrere la strada e morire
in compagnia della Poesia!
Lei sola riesce a sorridere, piangere,
camminare e morire assieme a me.
A Lei sola è dato baciare le mie labbra,
respirare la mia stessa aria
e morendo chiuderà i miei occhi
mentre io scriverò l'ultimo verso
in un pianto nella stessa lacrima!

NASCOSTO MISTERO

Ti amo nascosto mistero,
domani conoscerò il tuo volto
e godrò delle arcane passioni
che negate per anni
oggi gridano Amore!
Finirò per amarti
o sarà solo passione?
Una semplice stretta di mano
o virtuosismi peccaminosi
tra scienza ed incoscienza?
Assaporando i tuoi baci
cadrò nell'infinito tormento
ma mi basta un attimo
per risollevare la testa dall'oblio e
respirando fiato dire Amore!

SE POTESSI VORREI AMARMI...

Se potessi vorrei amarmi...
se potessi vorrei odiarmi...
se potessi vorrei rivoltarmi
portare il fuori dentro e il dentro fuori:
ma i nemici non son mai troppi...
Ho consumato la mia vita
ad essere me stesso
negando a volte di esserlo,
morendo prima di nascere.
Ho amato, non ho odiato,
sono stato amato non ho accettato,
continuo ad essere amato ma rifiuto…
perché… se potessi vorrei amarmi...
se potessi vorrei odiarmi...
se potessi vorrei rivoltarmi
portare il fuori dentro e il dentro fuori:
ma i nemici non son mai troppi...
ed il primo nemico di me stesso
di certo sono io.

SE LA SOLITUDINE È

Se la solitudine è realtà
io la sto pienamente vivendo,
se la solitudine è penitenza
io la sto giornalmente scontando.
Se la solitudine è sogno
io non mi sono mai svegliato
e continuerò a dormirci sopra
sino al silenzio infinito
ove trapasserò Solo per sempre
nella solitudine eterna!

VIBRERÀ LA SUA LIRA

Avvertire sempre più la sua vicinanza,
il suo passo cadenzato e deciso
roboante nel silenzio della notte.
Non scorgo ancora la sua ombra
ma sento il suo superbo e gelido alito
carezzarmi il collo e serpeggiare la schiena.
Vibrerà la sua lira ed immergerà la sua voce
in una nenia funesta.
Trafiggerà col tridente il mio cuore
che altro non attende, a rimedio,
che la morte!

IL MOMENTO

L'amore perduto e non vissuto
non va pianto:
le lacrime segnano il volto
scavando rughe
che l'aridità dell'animo
non recepirebbe.
Dell'amore goduto poca memoria
tanto è passato
e non torna più.
Vivi allora il sol momento
dell'amor presente,
godi dei sui baci e delle sue carezze
domani sarà già ricordo
ed è inutile rimembrare!

DOMANI

Domani,
domani la città si sveglierà
ed io non sarò lì
a godere della sua alba.
Domani,
domani una mano cercherà
di accarezzare il mio volto:
troppo tardi,
il mio volto è altrove,
riverso, ormai, nella serenità dell'oblio.
Domani,
domani non potrò più fare
quello che avrei dovuto
ieri o oggi.
Domani,
domani non dovrò più rendere conto
a nessuno,
non dovrò giustificare l'assenza,
non dovrò preoccuparmi
di aver vissuto semplicemente perché
non sarò presente all'appello dei vivi!

DESIO

Una rondine si attarda
a mirare ancora una volta
la vecchia grondaia e
perde lo stormo.
Tenta invano di raggiungere
i compagni di viaggio:
non si orienta;
arrivato l'inverno muore
di stenti
come il mio desio
muore disperato
nel ricordo dei tuoi occhi
e nel sapore dei tuoi baci
mai provati.

TUTTO PASSERÀ

Vagherà il mondo nello spazio infinito
tra equilibri e misteri mentre io sogno,
incurante della tramontana vado vagando!
Nell'area l'eco del tuo respiro
mentre il tuo corpo si sottrae
al mio richiamo.
La cupa voce del vento
serpeggia tra le fronde argentee degli ulivi.
L'allocco si affaccia dal tronco
di un vecchio albero
e si abbiocca scrutando:
tutto passerà

MORIRÒ CONTANDO LE LUNE

Luna, dolce Luna!
Tu che miri la transumanza
dell'umana vita,
scadenzando il tempo
dell'effimera nostra esistenza,
dimmi, favella, cos'è
la nostra presenza
difronte all'eternità
e l'infinito oblio
del tuo vagare eterno?
Morirò contando le lune!

IN ETERNO OBLIO

Mentre la brezza di sera
godrà del tramonto
e la luna quieterà il mistero
lascerò che il mio corpo,
senza ali spiegate al vento,
voli sereno dal ponte del Petrace
senza manco accorgersi
delle fredde acque aspromontane
abbandonarsi alla corrente
verso il Tirreno in eterno oblio!

CONTENTO MORIRÒ

Ho pianto, ho riso…
di certo lascerò questa vita,
la terra è padrona del mio corpo.
Contento morirò,
cosciente che il mio pensiero
abbraccerà l'infinito!

L'AMORE È UN PROFUMO…
A POCO A POCO EVAPORA

E quando il giorno che andrai via da me
io potrei essere libero di respirare il mondo,
assaporandone ogni fragranza,
immergendo le mie membra nell'essenza
ma, al sol tuo ricordo,
chiuderò gli occhi per non vedere altrove
e morire nel silenzio:
in lontananza la luna bugiarda
mi guarda cader nel pianto.
L'amore è un profumo…
a poco a poco evapora!

CUPIO DISSOLVI

Hai mai provato
ad abbracciare un'onda?
Hai mai provato
a stringere un pugno d'aria?
Hai mai provato
a guardare negli occhi il sole?
Beh… questo è l'amore
che non ha divenire,
il sentimento
che non potrà nascere,
il sorriso tramutato in pianto:
cupio dissolvi!

UNA VITA PER LA POESIA

"Ce n'est rien de mourir, c'est affreux de ne pasvivre" (V.Hugo)
"È nulla morire, spaventoso è non vivere"

Perché un uomo scrive poesie per 40 anni?

Fu questa la domanda che mi feci prima di addentrarmi in quell'immenso oceano di sensazioni qual è "Infinitesimi Planetari". La raccolta, infatti, oltrepassa l'inchiostro in essa contenuto, raccogliendo l'esperienza personale di un uomo che si mette a nudo, raccontando tutte le sue paure ed i suoi rimorsi, accentuate da un uso magistrale delle parole, che si intrecciano a formare un tremendo gioco di melanconia e cupezza, mitigato da lievi punti di luci, che rispecchia a pieno il cammino della vita umana.

Già il titolo, accuratamente espressivo, e il componimento proemiale tracciano i solchi tematici di tutta la raccolta: la situazione del poeta (il quale incarna a pieno titolo il genere umano), profondamente cosciente di essere solo *un insignificante granello degli infinitesimi planetari,* estremamente piccolo ed evanescente, gettato nell'immensità dell'universo, eppure *appagato* perché parte di esso; il profondo sentimento del tempo.

Proprio questa sensazione tormenta maggiormente l'animo del poeta, stanco e oppresso dalle circostanze della vita, *prigioniero di una*

cultura torva e distorta, che ha inaridito la sua esistenza e frenato le sue passioni, tanto da voler *dimenticare l'arida terra di Calabria.*

La tradizione, in altre opere esaltata dall'autore, viene ora ripudiata. Ciò non dimostra affatto incoerenza, anzi, è proprio la totale εμπαθεία verso di essa, ovvero il sentirla come parte integrante della propria vita, che lo porta a sentirla come un freno, un peso sulle spalle della sua libertà.

Ne scaturisce un desiderio di solitudine e, quindi, di morte (*cupio dissolvi).* Ma la morte desiderata è più una fine ideale, che porta alle rinascita: dunque l'antonimia vita/morte si risolve in un'analogia tra i due termini, come afferma il poeta stesso (*vivere e morire sono la stessa cosa*); questo desio nasce, infatti, proprio da un'impossibilità di vivere nel mondo ed il poeta anela proprio alla vita, quella vera, pura, umile, libera e autonoma (*Io non ho interesse/ a possedere il mondo,/ il mio unico interesse/ è vivere liberamente).* E proprio in questo, quell'infinitesima parte, *insignificante granello* dell'universo rivela una sua natura potenziale, cioè una tensione ad annullarsi per ricongiungersi con se stesso, con la sua anima. Ed il veicolo migliore per fare ciò è la poesia, nella quale l'autore trova il suo Dio, grazie alla quale riesce a contenere il mondo, a liberarsi delle catene che lo opprimono, proiettato pienamente in una dimensione diversa, senza spazio né tempo: l'INFINITO.

Ecco che alla domanda iniziale trovo finalmente risposta: un uomo è così fedele alla sua Musa, perché con essa si sente libero, assoluto, poiché la penna fluttua spontaneamente tra le pagine, il sogno si realizza ed il tempo si azzera.

Marco Furfaro
(ex-alunno)

POST-FAZIONE

La raccolta Infinitesimi Planetari di Rocco Giuseppe Tassone, abbraccia e compendia un lungo viaggio attraverso i filoni della cultura del post-simbolismo, dell'ermetismo e post-ermetismo, delle più recenti tendenze letterarie. Nel senso di una lenta digestione e di una metabolizzazione; nella rielaborazione personalissima di una scrittura poetica consegnata all'autenticità e a una cifra originale e inconfondibile. A monte, dunque, ci sono riferimenti di grande portata.

E, tra tutti, a mio parere spicca la lezione di Alfonso Gatto, come una delle fonti illuminanti nel cammino di Tassone, il quale, oltre tutto, va indicato come esempio di coerenza e di serietà nel suo essersi affidato al tempo senza cedere a tentazioni e fantasmi.

A individuare l'ermetismo di Tassone, basta quell'analogismo vertiginoso delle immagini che si dichiara ovunque nei sui versi.

A considerarlo, nello sviluppo maturo, vanno richiamati da una parte la pregiudiziale musicale che decide della poesia di "*Scioglie il tramonto il suo nodo"* e dall'altro l'uso inventivo che l'autore fa del metro e della rima e, a ben guardare, delle stesse strutture sintattiche.

Si può dire di Tassone che, nei lunghi anni del suo lavoro poetico, sia rimasto fedele fino all'ossessione ai propri temi e ai propri modi;

chiudendo la sua poesia nel cerchio limpido e perfetto di una melodia risultato dell'orchestrazione, dell'accordo musicale, della concertazione. Traspare la natura di quel "*canto umile, fatto di ritrosia"*, di cui parla anche Carlo Bo, e che "*non si risolve mai né in inno né in elegia".*

Il canto dolente di natura esistenziale si pone come scelta discriminante oltre che come vocazione, si fissa come dichiarazione meditata di un cammino senza ritorno in cui i gesti non possono che essere sempre e solo definitivi.

Così, dalle riflesse immagini della donna amata "*Non oso chiederti amore ma*", dalla presenza ricomposta delle figure care "*io che vivo nei ricordi"*, dall'inventario delle vicende minime "*mentre paesi diroccati stentano animosamente*", dalla lambente morte onnipresente, dai paesaggi ripescati in fondo all'anima, viene l'ammissione del riconoscersi parte di un tutto, rispetto a un retroterra al quale si dichiara convinta adesione "*L'onda mormora tremendamente,/rode l'arenile e porta, nel mistero/dei suoi abissi, tutti i ricordi,/tutte le emozioni, tutti i pianti*".

Lo sguardo di Tassone è netto.

La sua consapevolezza gli permette di testimoniare dell'intermittenza per cui bene e male, palpito vitale e desiderio oscuro di morte si agitano e convivono nel cuore degli uomini "*E quando quel giorno verrà,/ora che il mio tempo/è più nel passato che nel futuro,/voglio andarmene silenziosamente*

solo".

La contraddizione misteriosa e sorprendentemente produttiva è bene espressa nel verso che ricomprende il titolo del libro "*appagato d'essere stato per un istante/un insignificante granello/degli infinitesimi planetari*"; con quella grande, poderosa forza dell'amore, che si manifesta con evidenza nell'universo. Tutto, nella poesia del Tassone, vive in una intermittenza dominata da una direttrice: il tempo che passa e trasforma, la morte.

Una morte che tuttavia, mentre fa sparire, non riesce a cancellare.

E la voce della morte non è affatto un'ossessione, quanto invece una misura di consapevolezza; nel rapporto, nel colloquio con le ombre.

E la presenza dei morti è sostanza stessa della visione, dell'invenzione fantastica "*voglio andarmene silenziosamente solo:/né un pianto, né una lacrima/manco un vago pensiero,/nella certezza che tutto è finito,/mentre l'universo continuerà a vagare*".

La vera morte terribile è quella che caratterizza certi uomini che "*tra i cieli si vedono solo saette/che spargono sangue: piange Parigi*".

Perché una vita senza speranze, senza sogni, senza fantasia, paradossalmente risulta esclusa proprio dalla realtà; ed è ben poca cosa rispetto alla gradazione di sfumature, alla stratificazione di potenzialità, che invece la caratterizzano.

Nella poesia di Rocco Giuseppe Tassone il centro stesso dell'Universo, l'Uno e il molteplice sono chiaramente influenzati dalla filosofia di Plotino, dove anche la Verità si nasconde dentro l'enigma della morte, facendo in fondo trarre origine al mistero dell'esistenza e dell'equilibrio dell'Universo.

Giovanni Cardona
(Avvocato - Giudice Ausiliario C.D'A. CZ)

INDICE

Ouverture La Poesia - Tassone	pag	5
Prefazione - Scozzarra	pag	7
40 anni di Poesia Libera Riflessione - Coco	pag	11
Note bio-bibliografiche - Brundolino	pag	14
Infinitesimi Planetari	pag	21
Nell'Infinito: Silenzio!	pag	22
Un Alleluia Virtuoso Al Divenire	pag	23
Tristezza	pag	24
Essenza	pag	25
Ai Miei Alunni	pag	26
Il Tuo Labbro Al Divenire D'un Bacio	pag	27
I Sogni Alla Mia Età Sono Proibiti O Sono Solo Incubi	pag	28
Quando Tutti Dormono Io Sogno Vegliando	pag	29
L'onda Mormora Tremendamente	pag	30
Ma Poi Sorge Il Sole	pag	31
Vorrei Partire Per Un Viaggio Lontano	pag	32
Quanto Mi Costa Esser Nato	pag	33
Com'è Crudele Sognare	pag	34
Non Vi Trova Pace	pag	35
Le Ore Che Mancano Al Traguardo	pag	36
Io Che	pag	37
L'essenza Della Tua Passione	pag	38
Solo Un Anonimo Viandante	pag	39
Non Bussare Alla Mia Porta Quando Sarò Morto	pag	40
Mai Più Luce Da Est	pag	41
Libertà	pag	42

La Luna	pag	43
Resterò Attaccato Alle Tue Labbra	pag	44
Scioglie Il Tramonto Il Suo Nodo	pag	45
Piange Parigi	pag	46
Il Tuo Silenzio È Un Tormento	pag	47
Sfocia Il Silenzio Nel Pianto	pag	48
Il Nostro Pianto Nella Stessa Lacrima	pag	49
Nascosto Mistero	pag	50
Se Potessi Vorrei Amarmi	pag	51
Se La Solitudine È	pag	52
Vibrerà La Sua Lira	pag	53
Il Momento	pag	54
Domani	pag	55
Desio	pag	56
Tutto Passerà	pag	57
Morirò Contando Le Lune	pag	58
In Eterno Oblio	pag	59
Contento Morirò	pag	60
L'amore È Un Profumo…A Poco A Poco Evapora	pag	61
Cupio Dissolvi	pag	62
Una vita per la poesia - Furfaro	pag	63
Post-Fazione - Cardona	pag	66